

CORRISPONDENZE

ASTI. — Polemichetta. — Sono da molto tempo una tua abbonata, ed avendo letto sul tuo battagliero foglio un articolo che ci interessava, a nome di altre compagne vorrei fare una semplice domanda, se però non è negata a chi aderì alla Terza Internazionale. Ed è alle giovani unitarie di Asti dalle quali vorrei sapere in che modo noi purissimi donigiamo il loro partito a tutto vantaggio della borghesia ed in che modo collaboriamo con questa. E' una delle tante critiche, che abbiamo già ricevute, ma non importa; dicano pure le compagne di ieri ciò che vogliono.

Noi continueremo non a denigrare il loro glorioso partito, ma a spargere la nostra sincera opera di propaganda rivoluzionaria. Noi non portiamo maschere in volto, abbiamo un vero animo ribelle, lavoriamo con forza per preparare le masse alla grande rivoluzione, ma non solo a parole. E vediamo con gioia che la nostra propaganda è ben accolta dai proletari, che ci seguono fiduciosi comprendendo infine che la via che noi ci siamo tracciata è la più giusta. Ed io auguro che presto il grande ideale per cui combattiamo trionfi ovunque, perché solo col Comunismo si raggiungerà la emancipazione proletaria.

Saluti Comunisti.

Audano Mafalda.

Per quanto è cenno circa i rilievi sull'opera delle compagne fatte dalle compagne di Asti, in una precedente corrispondenza, lasciamo ad esse di fornire delle spiegazioni se lo crederanno necessario e utile.

Facciamo osservare però che assai più utile sarebbe il trovare una linea d'intesa per fare della propaganda, conquistare delle nuove masse proletarie e formare delle salde coscienze.

*

GENOVA. — Da molto tempo avrei dovuto prendere la penna per scriverti tutte le torture della mia anima veramente socialista, ma questa mia vecchia mano mi trema dal dolore che provo nel fare la descrizione della grande delusione provata. Mi spiego. Il giorno più bello della mia vita politica da 22 anni, fu per me quello passato fra voi nel Congresso femminile di Milano del novembre scorso.

In quel giorno tutte le mie sognate speranze si presentavano ai miei occhi quasi avverate. Inviata al Congresso dalla mia Sezione, ove, finalmente, i compagni direttivi si erano decisi di coadiuvarmi, per formare il Gruppo femminile in Genova.

Mi trovai fra voi, o compagne carissime, molto più superiori di me per cultura e per attività, ma pari a voi nella mia profonda convinzione sincera di fede socialista.

Partii confortata da tutta quella grande simpatia immeritata che voi buone apostole del socialismo avete vo-

luto dimostrarmi fraternamente — col cuore ositante — col pensiero sollevato, colla fede ravvivata, e colla sicurezza che tornando a Genova, finalmente avrei potuto portare fra il nostro Gruppo la parola del Congresso e coll'aiuto dei compagni che mi avevano mandato si sarebbe ben presto ottenuto buoni risultati.

Ma purtroppo, una grande delusione mi attendeva. L'esito del Congresso di Livorno ci fu fatale per la formazione del nostro gruppo.

Io sola rimasi col vecchio Partito socialista. Le mie compagne che io voglio credere in buona fede, convinte socialiste — forse trascinate dal loro entusiasmo giovanile — hanno creduto seguire il Partito comunista, vedendo forse nella vecchia compagna troppa disparità di vedute e... forse anche un po' male giudicando la mia fede socialista, mi lasciarono col cuore addolorato. Per ciò sento il bisogno di dire a tutte le compagne di ieri — o di oggi — il mio pensiero sincero e convinto, le ragioni che mi persuasero a rimanere col Partito socialista.

Compagne!

La ventidue anni io milito nella Sezione socialista di questa città. Ho potuto coll'esperienza convincermi quanto sia ancora lontana l'educazione politica della donna socialista e quanto ancora ci resti a fare per potersi dichiarare comunista con serietà.

Il movimento femminile ha potuto estendersi là ove la donna proletaria è già organizzata nella fabbrica. In Genova, sia per mancanza d'industria femminile sia per l'inerzia voluta o no dai nostri compagni socialisti, sia perché troppe radici profonde di fanatismo religioso incatenano ancora con pregiudizi e superstizioni l'anima delle donne genovesi, il movimento femminile in questa città è molto più faticoso e lento.

E' mia convinzione che non è con la propaganda bombardiera che noi potremo attirare la donna verso il socialismo, senza prima un'educazione morale per cui essa possa colla convinzione rendersi ragione di ciò che vogliamo dal socialismo e di ciò che dobbiamo fare per il socialismo.

Premesso questo, io sono d'avviso che a noi donne aspetta il compito di educare, ove la parola del socialismo non è ancora compresa dalla donna, con propaganda buona, sana, lontana da ogni equivoco volgare, da ogni funesta propaganda d'odio.

Il momento che attraversiamo è così pieno di dolorosi fatti di delinquenza morale, fatti che non possono che danneggiare la causa del proletariato. Il compito della donna socialista è — a mio parere — di dedicarsi puramente ad una vera propaganda.

La lotta fraterna che si è scatenata nel nostro Partito non può che dare ai nostri veri nemici la sensazione di po-

ter tutto osare perché chi è diviso è debole due volte. Ciò che non è e non deve essere se veramente gli uomini che guidano i nostri lavoratori siano essi comunisti — siano socialisti — lavorino coscientemente, e sinceramente, per il bene della nuova umanità.

Compagne, socialiste e comuniste, che professate con convinzione sincera la vostra fede, adoperate la vostra buona parola per la pacificazione dei nostri compagni affinché i fratelli di ieri non diventino domani fra di loro tanti Caini!... Solo così noi potremo vincere la battaglia ingaggiata; solo così potremo ottenere sicura vittoria.

Ed ora coll'augurio che le compagne di Genova sappiano trovare la via per formare il Circolo socialista femminile sia pure col nome comunista, ma con criteri sani di propaganda, io mando a loro il mio sincero ed affettuoso saluto. Ed alle compagne di Isverde, che mi ebbero fra loro, la mia parola d'incoraggiamento nella lotta tenace contro i loro sfruttatori.

Saluti fraterni ed auguri a tutte le compagne.

Giuseppina Gallo.

*

PADOVA. — Ho letto nelle tue colonne l'invito a fornire qualche notizia per la riorganizzazione dei Gruppi femminili socialisti e l'invito alle compagne isolate di dire il loro parere sull'azione che ritengono più utile nell'opera di propaganda. Ora, siccome qui a Padova non esiste nessun gruppo femminile e neppure nessuna donna è iscritta né al locale circolo socialista, né a quello giovanile, rivolgo viva preghiera perché l'attenzione delle dirigenti e propagandiste socialiste sia rivolta verso questo centro, ove sarebbe facile, merco qualche comizio o conferenza, formare un circolo di cultura socialista, che poi aderirebbe al P. S. U. Sarebbe necessario perciò prendere accordi col locale circolo socialista maschile per un'opera di preparazione, alla quale sarà indispensabile la presenza di qualche compagna propagandista, che con parola persuasiva attirerà facilmente l'attenzione delle donne lavoratrici.

Cordiali saluti.

Vera Boscardin.

*

CASTELFRANCO- VENETO. — Tribuiamo un plauso sincero alle operaie tessili che così prontamente e spontaneamente aderirono tutte alla Camera del Lavoro.

Brave, compagne lavoratrici, perseverate per la via intrapresa, restate unite e compatte intorno alla vostra legge, solo così strapperete grandi vittorie e grandi conquiste.

Non siete più sole ed isolate, preda indifesa del rapace padrone, ma un mutuo patto vi unisce a milioni e milioni di lavoratrici e di lavoratrici di tutta Italia e di tutto il mondo per la lotta della redenzione umana.

Nell'ultima riunione della Lega il segretario della C. del L. ed il compagno

Casali, illustrarono ancora l'utilità dell'organizzazione, e come essa sia forte quanto più sono coscienti i lavoratori e le lavoratrici che la compongono, e come si diventi coscienti educandosi coll'ascoltare conferenze, col partecipare a riunioni operaie e leggendo giornali, opuscoli e libri.

Raccomandarono specialmente la lettura della « Difesa », giornale bello e semplice, scritto appositamente per le donne lavoratrici. Saluti fraterni.

Cosetta.

*

ANTIGNANO (Livorno). — Gruppo femminile. — Meglio tardi che mai! Poiché i preti, illudendosi di dominare ancora le donne, come nei tempi remoti hanno tentato di formare una organizzazione fra le donne cattoliche è sorto in pari tempo un Gruppo di donne che con la propaganda delle idee socialiste dimostrerà che vi è un'altra via ove esplicare la nostra attività.

Quella via che ci conduce a stabilire la vera giustizia, la vera eguaglianza, il vero amore fra gli uomini, qui in terra, mentre siamo vivi, non quando saremo passati, come dicono loro, a miglior vita.

E' ora di finirla con certi speechietti!

Donne proletarie! A voi scegliere. I preti attraverso la religione vogliono impedire il progresso del proletariato, vogliono incatenare il lavoratore alla sua fatica che non ha riposo, che non ha compenso illudendolo colle promesse dell'al di là.

E' necessario unirvi, difenderci, prepararci alla nostra vittoria, la vittoria dell'Internazionale operaia.

Ernesta Biacchi.

*

SANNAZZARO. — Per opera di compagne e compagni volenterosi si è costituita la Sezione Femminile. Speriamo che le compagne proletarie, vogliano prendere, la via, che noi stesse abbiamo scelta, cioè la via dell'emancipazione proletaria. Le compagne componenti la Sezione, sono decise di lottare energicamente contro tutti i nemici del proletariato, contro coloro che ci criticano e ci chiamano prepotenti e cattivi.

Svegliamoci, o compagne, che è tempo di comprendere, da quale parte sono le persone ingiuste. Sorgete, o donne, che ancora vi lasciate trascinare dallo menzogne del sacerdote, ministro dei padroni invece che ministro di religione; abbandonate le capelle, ed i capellani, che furono tanta causa nel doloroso conflitto che tanta terra ha bagnato di sangue e lacrime.

Animo o proletarie, e simpatizzanti, dei nostri Circoli; non mancate al vostro dovere, seguiteci « come noi abbiamo seguito, dei compagni fedeli » correte nelle nostre file, venite ad ingrossare il nostro numero, che abbiamo bisogno delle vostre forze. A voi madri, se amate i vostri figli, sappiate difenderli, da nuove insidie, che il loro avvenire dipende da voi.

La Sezione Femminile.

Voci dalle Officine e dai Campi

Cara « Difesa »,

Spero che benché iscritto al Partito Comunista vorrai concedermi un po' del tuo prezioso spazio e te ne ringrazio anticipatamente. Ero segretario della Sezione Socialista; dopo il Congresso di Livorno passai al Partito Comunista. Attualmente sono il segretario della Sezione del paese. Da qual parte stia la ragione non voglio discutere; il tempo sarà quello che giudicherà. Ma veniamo ai fatti. Or fa un anno presi l'incarico di diffondere la « Difesa » e mi permisi di dirti che se non mi fossi interessato io personalmente a quest'ora la « Difesa » a Cuorgnè non sarebbe ancora comparsa. Mi dedicai con entusiasmo e anche la « Difesa » trovò molta simpatia in mezzo alle lavoratrici tessili di qui, tanto è vero che da 50 copie che cominciai col primo numero salii di colpo a 150 al secondo numero e poi a 200 in seguito.

Venne la scissione ma io continuai a diffonderla fino a che vidi al Congresso delle donne comuniste tenuto a Torino che venne deciso, con un ordine del giorno, il boicottaggio di detto giornale. Se avessi voluto applicarlo avrei dovuto soltanto far sospendere l'invio sotto pretesto della mancata vendita, tanto più che la Sezione Socialista non se ne sarebbe interessata. Non lo feci perché ho ritenuto che non avendo le donne co-

muniste altro giornale sarebbe stato necessario questo sempre che non avesse fatto questioni di tendenze. Mi limitai perciò solo a lasciare ogni interessamento dando il tempo necessario alla Sezione Socialista di provvedere alla mia sostituzione.

Vedo però ora con molto dispiacere la « Difesa » scagliarsi contro i Comunisti facendo risalire a loro la colpa della scissione, tacciandoli di traditori, vedo la vignetta di Scialarini del n. 5, la discordia dei due fratelli, le due tendenze nel n. 11, tutte cose che non porteranno nessun vantaggio, né da una parte né dall'altra, perché le donne in gran parte non si sono fatto un concetto della crisi avvenuta in seno al partito, e finiranno di dare il torto a tutte e due le parti. Non ti pare sia così? Dunque per non costringermi a mettere in pratica i deliberati del Congresso delle donne comuniste di Torino, cerca di lasciare da parte la questione della scissione, e dedica le tue colonne a opere di cultura formando nella donna una coscienza opera e vera, facendo, soprattutto, con opera sana ed educativa, per farle comprendere la necessità della entrata delle donne nella vita politica, perché solo quando la donna sarà liberata da ogni pregiudizio, lotterà a fianco dell'uomo per l'emancipazione proletaria.

Giuseppe Aimone.

Caro compagno,

Pubblichiamo di buon grado la vostra lettera, non soltanto, perché le colonne del nostro giornale sono aperte a tutte le idee ma anche, perché essa è la migliore difesa dell'opera nostra, dell'opera del modesto settimanale delle donne socialiste.

Quando dite che voi, solerte segretaria d'una importante sezione, siete riuscito in breve tempo, a diffonderne duecento copie tra codeste lavoratrici tra le quali, il giornale, trovava simpatia, condannate il deliberato delle comuniste torinesi che lo additano al disprezzo e al boicottaggio.

E voi ci parlate del vostro dispiacere perché la « Difesa » ha attaccato i comunisti? Sfogliate il giornale, da Livorno in poi, e dovrete convenire che ci siamo difesi; non noi, non le nostre persone ben si comprende, ma il giornale, ma l'interesse, le idee della massa femminile che lotta e spera attorno a questa umile, ma pura bandiera.

Ci movete degli appunti per certe vignette. Caro compagno, fate torto a voi stesso.

Che cosa dicono quelle vignette? Esprime forse compiacenza quella madre accasciata ed in lagrime mentre i due fratelli, da essa nati, si contendono aspramente il campo? Non dice invece tutto il dolore che è nostro, che è certamente vostro, che è di tutte le anime in buona fede?

E così, mi pare, il lavoratore perplesso tra le due bandiere. Sono visioni che dovrebbero far pensare ed impedire che

le divergenze teoriche degenerino in dia-tribe penose e dannose.

Ma, dite voi, le donne non sanno, ecc. Errore. Le donne sanno come sapete voi, come sappiamo noi la divisione avvenuta. Molte sanno male o capiscono peggio, è vero, ma non è questa la ragione migliore per trattarle come i bambini; contare delle frottole o scantonare per non dire la verità. E quando la conosceranno ci sapete dire se vi continueranno la loro fiducia?

Purtroppo la divisione esiste. E' possibile ad un giornale socialista, ignorare, mantenersi al di fuori, al di sopra? Anche in questo numero pubblichiamo varie corrispondenze sull'argomento: comuniste e socialiste, invocano pace, accordo, lavoro, propaganda.

Siamo persuase che è più facile il dirlo che il tradurlo in pratica. La realtà è più forte delle nostre piccole e disperse volontà.

Comunque sentiamo di poter promettere che la « Difesa » si manterrà nel campo delle idee senza scendere al pettogramme e restando quella che è sempre stata: la voce che difende la donna lavoratrice, che ad essa insegna il cammino verso l'emancipazione proletaria.

Fraterni saluti

Romilda.

INVERNIZZI GIUSEPPE. Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.

Leggete e diffondete

COMUNISMO